

I. SINTESI

I mercati finanziari mondiali sono attualmente interessati da forti turbolenze indotte dalla crisi dei mutui *sub-prime* statunitensi. Nel 2008, l'economia statunitense crescerà meno di quanto previsto solamente due mesi fa. Sebbene al momento non ci siano evidenze di un impatto diretto sull'economia italiana, è necessario attendere il pieno dispiegarsi degli effetti della turbolenza finanziaria per una valutazione completa.

Tali elementi, parallelamente al ritocco verso il basso delle aspettative di crescita per l'anno in corso, inducono a una revisione delle stime per la crescita del prodotto interno lordo per il 2008, con lievi effetti negativi anche per gli anni successivi. La crescita del 2008 è prevista attestarsi all'1,5 per cento (1,9 per cento indicato nel DPEF 2008-2011). Anche il profilo successivo della crescita risulta lievemente più basso rispetto a quanto stimato nel DPEF a giugno: il PIL è previsto crescere mediamente attorno all'1,7 per cento e all'1,8 per cento a fine periodo.

Sul fronte dei conti pubblici si rileva una evoluzione più favorevole, determinata da una sensibile accentuazione della tendenza positiva delle entrate. Il DPEF aveva inglobato nelle stime il miglioramento delle entrate emerso a quella data. La successiva evoluzione ha rafforzato tale dinamica positiva portando a valutare per il 2007 un maggior gettito tributario per circa 6 miliardi rispetto a quanto previsto nel DPEF. Il miglioramento conferma la tendenza emersa già dallo scorso anno di un allargamento della base imponibile, imputabile anche all'efficacia degli interventi di recupero dell'evasione fiscale adottati.

Il Governo intende intervenire per sostenere lo sviluppo dell'economia, anche anticipando spese atte a fronteggiare emergenze produttive e finanziando investimenti in infrastrutture (Ferrovie e ANAS). Ulteriori interventi quali quelli sulla mobilità mirano a ridurre gli effetti ambientali ed economici del sistema dei trasporti. In campo sociale si prevedono interventi nell'area della fiscalità, con riguardo anche alle famiglie. Risorse vengono poi stanziare per ottemperare agli impegni nell'ambito della cooperazione e lo sviluppo economico.

L'utilizzo delle maggiori disponibilità emerse comporta una ricomposizione del conto delle Amministrazioni pubbliche, senza determinare ritardi lungo il percorso di risanamento delineato. L'indebitamento netto per l'anno in corso, incorporando gli effetti dei nuovi interventi, si colloca al 2,4 per cento del PIL, un decimo di punto in meno rispetto a quanto indicato nel DPEF.

La tavola che segue espone il quadro di finanza pubblica per gli anni 2008-2011 rivisto per tener conto sia della più recente evoluzione delle entrate e delle spese, sia degli effetti delle misure adottate con decretazione d'urgenza sull'andamento tendenziale dei conti pubblici.

L'indebitamento netto tendenziale in rapporto al PIL risulta in miglioramento, riducendosi all'1,8 per cento nel 2008 e diminuendo progressivamente nel triennio successivo fino a raggiungere l'1,0 per cento nel 2011.

Per gli anni 2008-2011, il quadro programmatico di finanza pubblica indicato nel DPEF viene sostanzialmente confermato, coerentemente con gli impegni assunti in sede europea di prosecuzione del processo di risanamento.

Per il 2008, in considerazione delle maggiori entrate fiscali connesse in larga parte a un incremento tendenziale del gettito tributario, l'entità delle risorse per fronteggiare gli impegni già sottoscritti, le prassi consolidate e eventuali nuove iniziative indicate nel DPEF viene a quantificarsi in circa 10,9 miliardi di euro, fermo restando l'obiettivo di indebitamento netto al 2,2 per cento del PIL.

Tenuto conto dell'effetto complessivo della manovra (D.L. 2007 e L.F. 2008), le stime attuali vedono prima una stabilizzazione della pressione fiscale nel 2008 e successivamente una graduale riduzione. Un andamento analogo è previsto per la spesa corrente primaria in rapporto al PIL a partire dal 2009.

Per gli anni successivi, tenuto conto di una evoluzione più favorevole dei conti pubblici di quanto prefigurato in precedenza e del profilo degli obiettivi, la manovra correttiva complessiva per gli anni 2009-2011 viene a ragguagliarsi a circa l'1,2 punti percentuali di PIL.

TAVOLA I.1: QUADRO TENDENZIALE E PROGRAMMATICO DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Indebitamento netto tendenziale:									
DPEF (giugno 2007)	-3,5	-3,5	-4,2	-4,4	-2,5	-2,2	-1,9	-1,4	-1,3
Aggiornamento (settembre 2007)	-3,5	-3,5	-4,2	-4,4	-1,9	-1,8	-1,6	-1,2	-1,0
D.L. 2007 e L.F. 2008:									
Indebitamento netto post manovra	-3,5	-3,5	-4,2	-4,4	-2,4	-2,2	-1,9	-1,5	-1,2
Pressione fiscale*	41,4	40,6	40,6	42,3	43,0	43,0	42,8	42,6	42,5
Spesa corrente primaria*	39,1	39,3	40,0	39,9	39,8	40,0	39,3	38,8	38,6
Avanzo primario	1,6	1,3	0,3	0,1	2,5	2,6	3,0	3,4	3,6
Indebitamento netto programmatico:									
DPEF (giugno 2007)					-2,5	-2,2	-1,5	-0,7	0,1
Aggiornamento (settembre 2007)					-2,4	-2,2	-1,5	-0,7	0,0
Manovre da realizzare dal 2009							-0,4	-0,4	-0,4
Debito pubblico	104,3	103,8	106,2	106,8	105,0	103,5	101,5	98,5	95,1

* Stime provvisorie.

La correzione richiesta viene ridistribuita per ottenere un percorso di risanamento più uniforme di 0,4 punti percentuali di PIL di riduzione annua dell'indebitamento netto. L'indebitamento netto passa dal 2,2 per cento del PIL nel 2008 all'1,5 per cento del PIL nel 2009 e allo 0,7 per cento nel 2010 fino a raggiungere il pareggio nel 2011. L'avanzo primario, in considerazione di una evoluzione della spesa per interessi che si mantiene intorno ad un valore pari a circa il 4,9 per cento del PIL, aumenta dal 2,6 per cento del PIL nel 2008 al 4,9 nel 2011 (3,6 per cento non includendo le manovre per gli anni successivi al 2008 come nella Tavola qui sopra). Il debito in rapporto al PIL è previsto in graduale riduzione arrivando al 95,1 per cento nel 2011.

II. ECONOMIA INTERNAZIONALE

II.1 CONTESTO INTERNAZIONALE

Nella prima parte del 2007 l'andamento dell'economia internazionale è stato robusto grazie al sostenuto ritmo di espansione delle economie emergenti, soprattutto dell'area asiatica.

Tuttavia, durante l'estate la crisi statunitense dei mutui *sub-prime* ha turbato il contesto internazionale generando forti tensioni nei mercati finanziari.

Le banche centrali statunitense e europea sono state così costrette a iniettare ripetutamente liquidità per favorire una normalizzazione delle condizioni sui mercati. Incertezze persistono sull'ampiezza dell'effetto di questa turbolenza sull'economia mondiale. Le prime analisi dei principali organismi internazionali hanno evidenziato un impatto finora limitato, anche se risulta difficile quantificare l'esposizione reale del settore bancario a livello globale e per area geografica. Tra i fattori determinanti per una valutazione più accurata ci saranno la durata della turbolenza e la capacità di reazione dei sistemi finanziari, l'impatto sulla capacità di finanziamento dell'economia, ed infine i possibili effetti sulla fiducia delle imprese e dei consumatori.

Anche in considerazione di tali sviluppi, per l'anno in corso si prevede una crescita del PIL mondiale del 5,0 per cento, in lieve rallentamento rispetto al 2006, e del 4,8 per cento nel 2008. Nel triennio successivo, si stima un incremento medio del 4,8 per cento. Il commercio mondiale è previsto aumentare del 6,8 per cento nel 2007, con una marginale accelerazione nel 2008 seguita da una ripresa superiore al 7,0 per cento nella media del periodo successivo. Alla luce dei recenti avvenimenti finanziari, i rischi delle previsioni sono nettamente verso il basso.

Dopo aver raggiunto circa 50 dollari al barile nel primo mese del 2007, il prezzo del petrolio ha continuato ad aumentare fino a toccare un picco superiore a 80 dollari a fine settembre. Le cause di tale aumento sono da ricondurre alla forte domanda mondiale e alla recente riduzione delle scorte statunitensi, nonostante l'OPEC abbia annunciato un aumento della produzione di 500 mila barili dal prossimo novembre. Nel 2007, si stima che il prezzo del greggio si attesti attorno ai 68 dollari al barile con una tendenza al rialzo negli anni seguenti (72 dollari). Per i prezzi delle materie prime non energetiche e dei manufatti si prevede un rallentamento in linea con l'andamento della domanda mondiale.

Nel corso dell'anno, l'euro ha continuato ad apprezzarsi rispetto alle principali valute, superando quota 1,41 contro il dollaro a fine settembre. Nell'arco di previsione, si ipotizza che la moneta unica si stabilizzi attorno al valore di 1,35.

Negli Stati Uniti, la crescita in termini reali del PIL è stata del 4,0 per cento in ragione d'anno nel secondo trimestre, in netta accelerazione rispetto allo 0,6 per cento del primo trimestre, grazie al miglioramento del contributo dell'interscambio netto, della spesa pubblica e di alcune categorie di investimenti fissi e delle scorte. In particolare, gli investimenti in settori diversi dall'edilizia residenziale hanno registrato una ripresa. Invece, il contributo alla crescita economica degli investimenti nell'edilizia residenziale ha continuato ad essere negativo, benché in misura inferiore rispetto al primo trimestre: tale

dinamica negativa persiste dal primo trimestre del 2006. Nel contempo, la crescita dei consumi privati è notevolmente calata (1,4 per cento in ragione d'anno, rispetto al 3,7 per cento del trimestre precedente).

Segnali di indebolimento sono provenuti recentemente dal mercato del lavoro, caratterizzato in agosto da un decremento nel numero di nuovi posti di lavoro, marcatamente sotto le attese. Il 18 settembre la *Federal Reserve* ha ridotto il tasso di riferimento dal 5,25 al 4,75 per cento.

Nella seconda metà del 2007, l'espansione dell'economia statunitense dovrebbe mantenersi su livelli non molto elevati, ipotizzando il persistere degli effetti negativi sui consumi e sugli investimenti in edilizia residenziale.

Si stima pertanto una crescita dell'1,9 per cento per l'anno in corso e del 2,1 per cento nel 2008. Nel periodo 2009-2011, l'espansione del PIL dovrebbe attestarsi in media intorno al 2,6 per cento.

Il persistere della recente turbolenza nei mercati finanziari e il possibile inasprimento dei criteri per la concessione del credito potrebbero comportare ulteriori rischi di rallentamento per l'economia.

La crescita giapponese, dopo la forte espansione dei trimestri precedenti, ha registrato una moderazione nel secondo trimestre del 2007 (-0,3 per cento).

A fine agosto, la Banca centrale giapponese ha deciso di non modificare il tasso di *policy*, attualmente pari allo 0,5 per cento.

Per l'anno in corso si prevede una crescita del 2,0 per cento seguita da un rallentamento all'1,8 per cento per il 2008. Nei tre anni successivi il PIL dovrebbe incrementarsi mediamente dell'1,5 per cento.

La crescita delle economie emergenti asiatiche è stata particolarmente forte nella prima parte dell'anno grazie all'alta produttività, all'andamento positivo delle esportazioni e all'afflusso di capitali. Motori di tale espansione continuano ad essere la Cina (cresciuta in termini tendenziali dell'11,9 per cento nel secondo trimestre, in ulteriore accelerazione dall'11,1 del periodo precedente), per il favorevole andamento delle esportazioni e degli investimenti, e l'India, dove la forte domanda interna e in particolare gli investimenti hanno sostenuto una crescita tendenziale del 9,3 per cento nel secondo trimestre del 2007.

I principali organismi internazionali prevedono un'espansione delle economie asiatiche pari al 9,3 per cento per il 2007, sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente, e dell'8,5 per cento per il 2008. Per la Cina e l'India la previsione è rispettivamente dell'11,5 e dell'8,9 per cento per il 2007.

TAVOLA II.1: QUADRO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE (variazioni percentuali)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
PIL						
Paesi Industrializzati	3,0	2,4	2,4	2,6	2,5	2,5
Stati Uniti	2,9	1,9	2,1	2,6	2,7	2,7
Giappone	2,2	2,0	1,8	1,7	1,4	1,3
UEM (13 paesi)	2,8	2,5	2,3	2,0	2,0	2,0
Francia	2,0	1,9	2,1	1,9	2,0	2,2
Germania	2,9	2,4	2,2	1,6	1,6	1,5
Regno Unito	2,8	2,9	2,7	2,4	2,4	2,4
Spagna	3,9	3,7	3,2	2,5	2,4	2,3
Mondo escluso UE	5,8	5,5	5,3	5,4	5,3	5,3
Mondo	5,3	5,0	4,8	4,8	4,7	4,7
Commercio mondiale	9,3	6,8	6,9	7,0	7,3	7,4

Fonte: Elaborazioni su dati FMI, OCSE, UE

TAVOLA II.2: PREZZI INTERNAZIONALI (variazioni percentuali)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
petrolio cif (dollari/barile)	65,1	68,0	72,0	72,0	72,0	72,0
materie prime non energetiche	16,5	12,8	1,8	1,2	1,2	1,1
manufatti	4,5	4,6	1,7	0,9	0,9	0,9

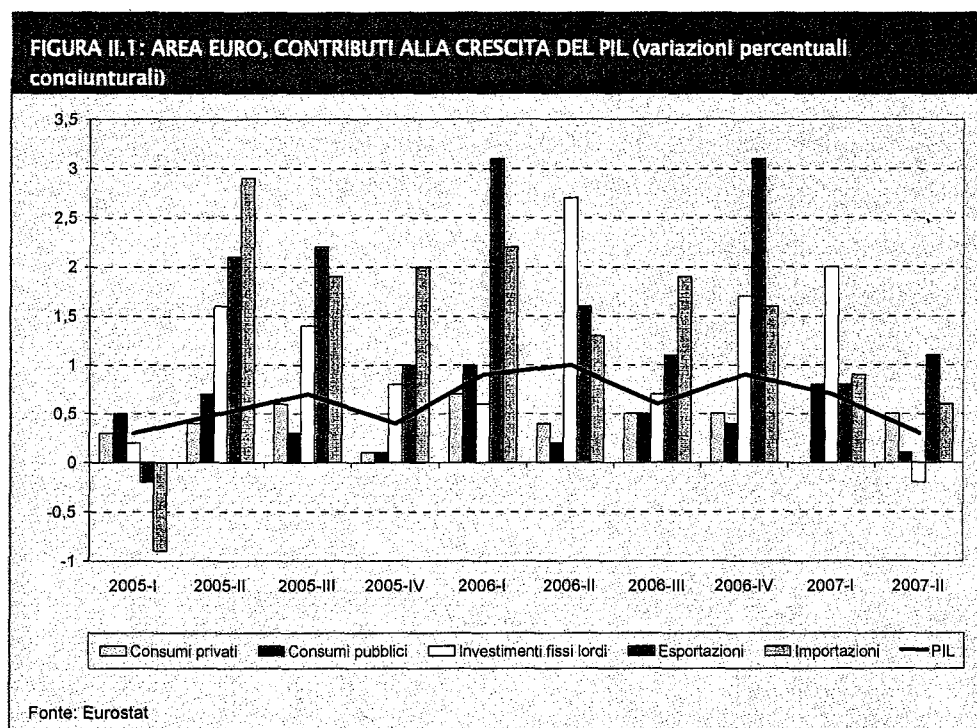
Fonte: Elaborazioni su dati FMI, OCSE, UE

II.2 SVILUPPI IN EUROPA

A partire dal 2006, l'economia europea ha mostrato un andamento positivo che è proseguito nella prima metà dell'anno in corso, anche se in misura lievemente inferiore. Sull'evoluzione futura potrebbero pesare le turbolenze recentemente verificatesi nei mercati finanziari, a causa della crisi dei mutui *sub-prime* statunitensi, e le tensioni nei prezzi dell'energia.

Tuttavia, sulla base della solidità delle condizioni di fondo dell'economia dell'area, si prevede una crescita ancora robusta nel 2007 (2,5 contro il 2,8 per cento del 2006).

Il PIL dell'area dell'euro ha mostrato un rallentamento congiunturale allo 0,3 per cento nel secondo trimestre (0,7 nel primo), caratterizzato da una ripresa dei consumi privati (0,5 per cento), dopo un primo trimestre appesantito dall'effetto degli incrementi dell'IVA introdotti in Germania. Le esportazioni sono aumentate dell'1,1 per cento rispetto al primo trimestre, mentre gli investimenti si sono contratti dello 0,2 per cento (2,0 per cento nel primo trimestre), soprattutto per la flessione degli investimenti residenziali.



Nei primi sette mesi dell'anno, la produzione industriale è cresciuta in media dello 0,2 per cento (0,3 per cento nello stesso periodo del 2006). La capacità produttiva è stabile su livelli elevati dall'inizio dell'anno e superiori a quelli registrati nel 2006. Il clima di fiducia delle imprese manifatturiere, misurato dall'indagine della Commissione, è in leggera flessione negli ultimi mesi.

Nel mercato del lavoro permane la fase di miglioramento iniziata dalla metà del 2004. A luglio il tasso di disoccupazione è stato pari al 6,9 per cento con una riduzione dall'inizio dell'anno di 0,4 punti percentuali. Tale livello è il più basso dall'inizio degli anni ottanta. Nel 2006, anche l'occupazione ha mostrato un incremento significativo pari all'1,5 per cento. Nel secondo trimestre dell'anno in corso, il tasso di occupazione è aumentato dello 0,5 per cento (0,6 per cento nel primo).

Nei primi nove mesi dell'anno l'inflazione al consumo è stata in media pari all'1,9 per cento, in decelerazione rispetto al 2006 (2,2 per cento), pur riflettendo il significativo impatto dovuto agli aumenti dell'IVA introdotti in Germania a gennaio 2007. L'inflazione di fondo è, invece, aumentata progressivamente, portandosi al 2,0 per cento in agosto, per effetto dei rincari nei servizi.

La politica di rialzo dei tassi di interesse intrapresa dalla Banca Centrale Europea dalla fine del 2005 si è almeno temporaneamente interrotta a seguito della crisi estiva dei mutui statunitensi. L'euro, rafforzatosi rispetto al dollaro a partire dall'ultima parte del 2006, ha superato quota 1,41 a fine settembre.

I principali organismi internazionali stimano per l'anno in corso una crescita del PIL per l'area dell'euro intorno al 2,5 per cento, in marginale ribasso rispetto alle stime

precedenti (-0,1 punti percentuali). Un lieve rallentamento (0,2 punti percentuali) è previsto anche nel 2008. Nel triennio seguente, è proiettata un'espansione del 2,0 per cento. Il motore della crescita dovrebbe essere rappresentato dalla domanda interna, coerentemente con il buon andamento del mercato del lavoro che influirà positivamente sui consumi privati. Le esportazioni dovrebbero essere sostenute dall'evoluzione ancora favorevole del commercio mondiale.

II.3 RISCHI DELLA PREVISIONE

Sulle prospettive dell'economia mondiale grava in primo luogo l'incognita delle tensioni sui mercati finanziari indotte dalla crisi dei mutui *sub-prime* statunitensi.

Attraverso una serie di strumenti (prestiti secondari, rifinanziamento dei mutui), il forte aumento dei prezzi delle case negli Stati Uniti aveva in passato decisamente esteso la capacità di accesso al credito per la famiglia media.

Vi sono vari interrogativi sugli scenari di crescita futuri, ed in particolare: i) la capacità dell'economia statunitense di assorbire lo *shock*; ii) la persistenza dell'attuale crisi del mercato immobiliare statunitense e delle turbolenze sui mercati finanziari; iii) la reazione da parte delle autorità monetarie; iv) le conseguenze del rallentamento statunitense sull'economia mondiale.

Sulla crescita dell'economia mondiale continuano a pesare i rischi provenienti dai prezzi delle materie prime e in particolare del petrolio. L'offerta mondiale di petrolio ad agosto ha registrato una riduzione, dovuta alle interruzioni di produzione nel Mare del Nord e in Messico e alle esportazioni più basse provenienti dall'Iraq. Il prezzo del Brent ha raggiunto livelli *record* a fine settembre. Le quotazioni *futures* sono ancora molto volatili.

Infine, le recenti turbolenze nei mercati finanziari hanno aumentato i rischi di un aggiustamento disordinato degli squilibri internazionali di partite correnti, anche attraverso movimenti marcati nei rapporti di cambio tra le monete, con le conseguenze che questi potrebbero avere anche sull'economia reale.

III. ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA IN ITALIA

III.1 EVOLUZIONE NEL 2007

Nei primi sei mesi del 2007, l'economia italiana ha mostrato una crescita piuttosto modesta rispetto alla forte accelerazione dell'ultimo trimestre dello scorso anno. Il PIL è cresciuto dello 0,3 e dello 0,1 per cento rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre sul periodo precedente.

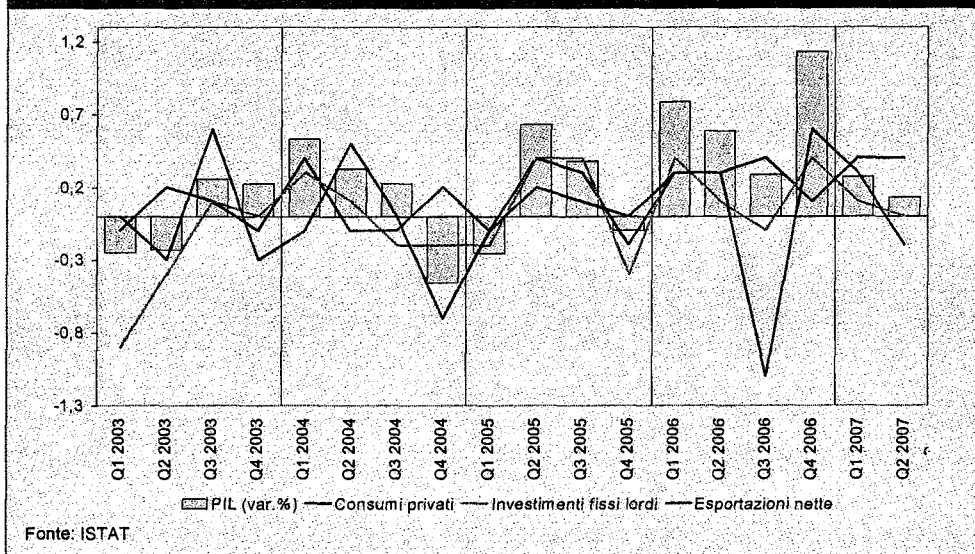
Il rallentamento congiunturale nella prima parte di quest'anno era atteso. Tuttavia, nel secondo trimestre ha avuto maggiore intensità rispetto a quanto i modelli di previsione avevano indicato.

Nel secondo trimestre la crescita è stata trainata dalla domanda interna, in particolare dai consumi delle famiglie, mentre il settore estero e le scorte hanno sottratto 0,3 punti percentuali alla crescita.

Tra le componenti della domanda interna, i consumi delle famiglie hanno registrato un'espansione dello 0,6 per cento, in linea con quanto registrato nei primi tre mesi dell'anno. In particolare, la spesa delle famiglie risulta particolarmente elevata per i consumi durevoli e semidurevoli e per i servizi. Per quanto riguarda gli investimenti produttivi, a fronte di una forte accelerazione degli investimenti in mezzi di trasporto nel secondo trimestre (9,9 per cento), quelli in macchinari hanno mostrato un andamento sostanzialmente piatto rispetto al periodo precedente. Gli investimenti in costruzioni hanno registrato una contrazione significativa (-1,3 per cento), dopo cinque trimestri consecutivi di espansione.

Dal lato della domanda estera, le esportazioni e le importazioni hanno entrambe mostrato una contrazione per il secondo trimestre consecutivo. Tuttavia, i prezzi delle esportazioni, espressi dai relativi deflatori, continuano a mostrare valori elevati.

FIGURA III.1: CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL



Per la seconda parte dell'anno gli indicatori più recenti rimangono ancora positivi. Il grado di utilizzo degli impianti si attesta su livelli storicamente elevati (78,2 per cento).

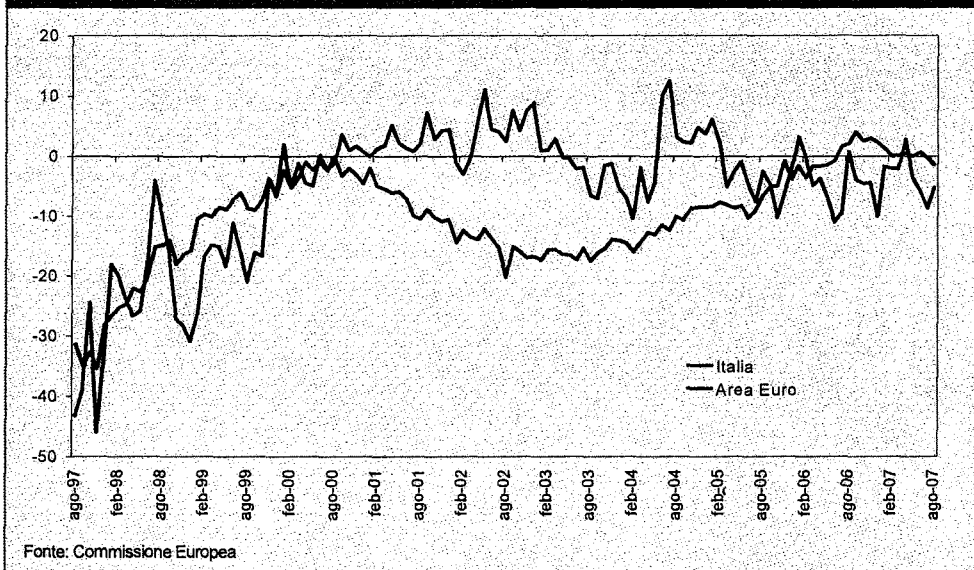
Nonostante nel mese di luglio la produzione industriale abbia mostrato nuovamente una contrazione (-0,4 per cento rispetto al mese precedente), permangono le attese per una ripresa dell'attività nei mesi successivi.

I dati sulla fiducia delle imprese operanti nel settore delle costruzioni risultano positivi e in linea con quelli dell'area dell'euro.

FIGURA III.2: CLIMA DI FIDUCIA E PRODUZIONE INDUSTRIALE



FIGURA III.3: CLIMA DI FIDUCIA NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

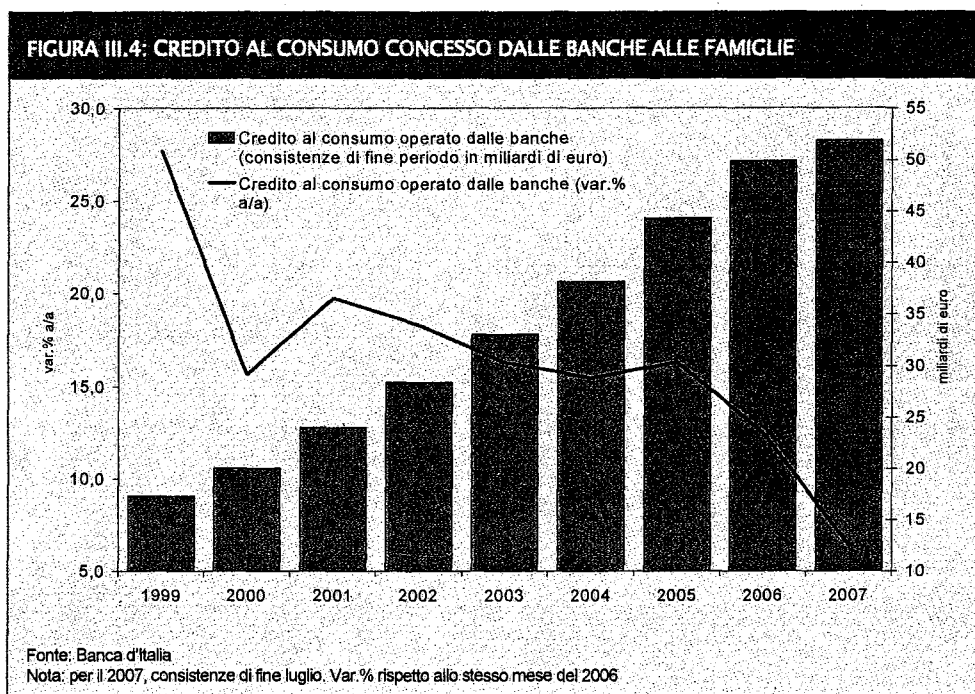


Alla luce di tali considerazioni e in base alle simulazioni effettuate, si prevede una moderata espansione dell'attività economica nella seconda parte dell'anno.

Il risultato del secondo trimestre induce però a rivedere lievemente al ribasso di un decimo di punto le stime di crescita per il 2007, le quali passano dal 2,0 per cento all'1,9 per cento.

In media d'anno, la crescita continuerà ad essere sostenuta dalla domanda interna.

I consumi risulteranno in accelerazione rispetto al 2006, crescendo ad un tasso pari al 2,0 per cento. Essi saranno sostenuti dal buon andamento del mercato del lavoro e beneficeranno dell'aumento del reddito disponibile reale legato alla riduzione dell'inflazione al consumo. Inoltre, negli ultimi anni si è verificata una forte espansione dell'utilizzo da parte delle famiglie del credito al consumo. Nel 2007, la crescita rimane elevata (6,4 per cento a luglio rispetto allo stesso mese dello scorso anno).



Gli investimenti in macchinari risulteranno meno dinamici rispetto al 2006, mentre quelli in costruzioni, grazie all'eredità positiva dello scorso anno, manterranno tassi di crescita elevati e superiori alla media registrata negli ultimi cinque anni.

Dal lato della domanda estera, le esportazioni in volume continueranno a non cogliere in pieno il dinamismo del commercio mondiale. D'altra parte, i prezzi delle esportazioni mostreranno un'espansione maggiore rispetto a quella registrata lo scorso anno.

Le esportazioni italiane continuano ad essere caratterizzate da andamenti differenziati. Da un lato, in termini reali il loro andamento non è favorevole, dall'altro a valori correnti si registrano progressi non trascurabili, per effetto del forte incremento dei

deflatori. Vi è un'interpretazione positiva che vede il fenomeno come segnale di ristrutturazione delle imprese italiane, con un riposizionamento dei prodotti su fasce di mercato più alte. D'altra parte, nelle stime per l'anno in corso, permangono elementi di cautela in relazione alla perdita di competitività di prezzo e alla continua discesa in termini reali delle quote sui mercati esteri.

TAVOLA III.1: CONTO RISORSE E IMPIEGHI (variazioni percentuali, valori concatenati, anno base 2000)

	2004	2005	2006	2007
PIL ai prezzi di mercato	1,2	0,1	1,9	1,9
importazioni di beni e servizi	2,7	0,5	4,3	1,8
TOTALE RISORSE	1,5	0,2	2,4	1,9
consumi finali nazionali	0,9	0,8	1,0	1,9
spesa delle famiglie residenti	0,7	0,6	1,5	2,0
spesa della P.A. e I.S.P.	1,6	1,5	-0,3	1,6
investimenti fissi lordi	1,6	-0,5	2,3	2,4
macchinari, attrezzature e vari	1,8	-1,2	2,6	1,7
costruzioni	1,5	0,3	2,1	3,4
DOMANDA FINALE	1,1	0,6	1,3	2,0
variazione delle scorte e oggetti di valore*	0,0	-0,2	0,3	-0,1
IMPIEGHI (incluse le scorte)	1,0	0,3	1,6	0,2
esportazioni di beni e servizi	3,3	-0,5	5,3	2,0
TOTALE IMPIEGHI	1,5	0,2	2,4	1,9
<i>p.m. saldo corrente bil.pag. in % PIL</i>	<i>-0,9</i>	<i>-1,5</i>	<i>-2,4</i>	<i>-1,5</i>

Nota: Nella variazione delle scorte è inclusa anche la voce residuale determinata dalla non addittività tra le componenti.
* I dati in percentuale misurano il contributo relativo alla crescita del PIL

A fronte di un rallentamento degli investimenti e alla luce del dato acquisito al secondo trimestre, anche la crescita delle importazioni risulterà in rallentamento rispetto allo scorso anno. I rialzi delle materie prime energetiche si rifletteranno sui prezzi delle importazioni.

A sintesi degli andamenti sopra descritti, il saldo merci (in percentuale del PIL) risulterà nullo dopo la contrazione registrata lo scorso anno; il saldo corrente della bilancia dei pagamenti si attesterebbe a -1,5 per cento del PIL, contro un -2,4 per cento registrato lo scorso anno.

Dal lato dell'offerta, la crescita sarà sostenuta dal settore dei servizi privati e da quello dell'industria.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, l'occupazione – misurata in termini di unità standard – dovrebbe crescere dello 0,9 per cento nell'intero anno, in rallentamento rispetto all'anno scorso. A livello settoriale, le costruzioni e i servizi privati registrerebbero incrementi occupazionali significativi. Le unità di lavoro nell'industria in senso stretto sono previste in aumento (0,7 per cento), un valore elevato rispetto alla media annua registrata nell'ultimo quinquennio, pari a circa -0,3 per cento. Il tasso di disoccupazione

dovrebbe ridursi rispetto al 2006, attestandosi al 6,0 per cento (cfr. sezione sul mercato del lavoro).

Le retribuzioni lorde per dipendente sono proiettate in crescita al di sopra dell'inflazione al consumo (2,2 per cento). A fronte di tali andamenti e di un moderato recupero di produttività, la dinamica del CLUP misurato sul valore aggiunto è prevista in rallentamento rispetto al 2006 (1,5 contro 2,4 per cento). L'inflazione interna misurata dal deflatore del PIL, parallelamente ad un aumento dei margini di profitto interni, presenterebbe un profilo più elevato rispetto a quello registrato nel 2006 (2,6 contro 1,8 per cento). D'altra parte, i prezzi al consumo sono previsti in rallentamento rispetto al 2006, nonostante il permanere di pressioni inflazionistiche esterne. L'indice nazionale al lordo dei tabacchi (NIC) si attesterebbe intorno all'1,8 per cento, beneficiando anche dell'effetto delle politiche di liberalizzazione attuate nel corso dell'ultimo anno.

Mercato del lavoro

Nel primo semestre dell'anno in corso, l'occupazione ha continuato a crescere, seppur ad un ritmo meno sostenuto rispetto a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente.

Secondo i dati dell'ultima rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro, nel secondo trimestre 2007 gli occupati hanno raggiunto i 23 milioni 298 mila unità, con un aumento rispetto allo stesso periodo del 2006 di 111 mila unità (+0,5 per cento).

La componente più dinamica degli occupati continua ad essere quella straniera. Nel secondo trimestre è aumentata di 129 mila unità (9,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

La Rilevazione fa emergere una marcata distinzione territoriale degli andamenti dei principali indicatori di domanda e offerta di lavoro. Nel Centro e nel Nord gli occupati continuano a crescere a fronte di una flessione registrata nel Mezzogiorno per il secondo trimestre consecutivo (-0,9 per cento rispetto al secondo trimestre 2006).